

SpazioLEMS#5: Agostino Di Scipio - Polveri sonore

Concerti *informali* di musica elettronica

“Mondi sonori micro-organici, granulari, vaporosi e pulviscolari, astratti o radicalmente concreti, dove materia e forma si confondono. Mondi emergenti da pratiche compositive diverse, ma accomunate da una spinta creativa a forgiare i mezzi del proprio fare musica, a conquistare una libertà d'ascolto e d'espressione impossibile senza una (sempre relativa e sempre necessaria) libertà di azione, senza una deliberata appropriazione dei mezzi. Dedico con partecipazione questo ascolto a Eugenio Giordani.”

Agostino Di Scipio

Programma

Agostino Di Scipio

CRAQUELURE (2 PEZZI SILENZIOSI, A GIULIANO)

suoni di sintesi ed elettronica dal vivo, 2002

Senza titolo (Berlino 2004)

suoni del tratto vocale ed elaborazione elettronica dal vivo, 2004

Michelangelo Lupone

Forma del respiro

audio digitale 2 canali, 1993

Curtis Roads

Half-life

audio digitale 2 canali, 1999

Horacio Vaggione

Agon

audio digitale 2 canali, 1998

"craquelure" [kraklyr'] : (1) screpolatura ; (2) tecnica di pittura sviluppata nel XVIII secolo in Inghilterra per ottenere superfici screpolate, filamentose (anglaise craquelure), oggi spesso imitata da falsari e restauratori per aumentare l'effetto di autenticità della tela.

Due parti di esattamente cinque minuti ciascuna. La prima presenta una texture sonora screpolata, un leggero crepitio intermittente (ottenuto con metodi originali di sintesi del suono sui quali avevo lavorato nel corso degli anni novanta). La seconda presenta il medesimo materiale, ma anche uno strato di turbolenza, assai grave, e un ulteriore strato di sottilissimi granelli sonori, risultanti da un processo guidato dalle risonanze della sala allo strato di turbolenza. Insomma: due volte lo stesso materiale, prima come fosse privo di contesto, poi trasformato e mediato in funzione dell'acustica (e della diffusione elettroacustica) dello spazio esecutivo - in tempo reale, in spazio reale. In questa esecuzione, i processi di elaborazione digitale sono resi effettuati col software open-source Pure Data. Il sottotitolo allude al poeta Giuliano Mesa, che nel 2002, al momento di ascoltare questi pochi suoni, donò loro il nome - "screpolature". In riconoscenza, posi quei suoni nel segno di una dedica in suo nome. Giuliano è scomparso troppo prematuramente nel 2011.

Senza titolo (Berlino 2004)

Primo di una serie di lavori lasciati "senza titolo" perché nati in modo occasionale, a margine di lavori più impegnativi, ma segnati da una propria autonomia e freschezza espressiva. Questo brano, molto conciso e d'impianto improvvisativo, nasce alimentando un sistema di feedback con risonanze dinamiche e piccoli rumori tipici del cavo orale, con un microfono in miniatura dentro la bocca o vicino alle labbra. Una minuscola nicchia acustica variabile (bocca) all'interno di uno spazio risonante più ampio ma fisso (la stanza in cui tutto si è svolto, una sera di ottobre, a Berlino), poi anche all'interno della sala specifica in cui la performance ha luogo: spazi, dentro altri spazi... Caratteristici sono piccoli impulsi della glottide (all'inizio e in passaggi successivi), sibili e rapide transizioni vocaliche, nonché gli esiti sgranati, pulsanti e singhiozzanti di particolari tecniche di elaborazione numerica del suono.

Agostino Di Scipio (Napoli, 1962), compositore, artista sonoro, ricercatore. Inizia da autodidatta, poi si diploma in Composizione e in Musica Elettronica al Conservatorio dell'Aquila, e frequenta il Centro di Sonologia Computazionale dell'Università di Padova. In seguito è Dottore di Ricerca in Estetica, Scienze e Tecnologie delle Arti (Université Paris 8) con un lavoro sulla liveness in contesti performativi altamente mediatizzati. La sua produzione, basata su pratiche non convenzionali di generazione e trasmissione del suono e sul rapporto uomo-macchina-ambiente, comprende brani per strumenti con elettronica dal vivo oltre a installazioni sonore, musiche prettamente strumentali e alcuni lavori di teatro musicale pensati come reading di poesia con interventi sonori. Artista ospite al DAAD di Berlino (2004-2005), artista residente allo ZKM (Karlsruhe, 2005-06), all'IMEB di Bourges (2003 e 2005) e altri centri di produzione e ricerca. Una mostra personale di sue installazioni sonore ha avuto luogo alla Galleria Mario Mazzoli (Berlino, 2011). Professore di Composizione Musicale Elettroacustica ai Conservatori di Napoli (2001-2013) e L'Aquila (dal 2014 in poi), Di Scipio ha operato in numerose istituzioni di ricerca e formazione internazionali (Univ Parigi 8, IEM-TU Graz, ICST Zurigo, Univ of Edinburgh, Univ of Illinois Urbana-Champaign, Simon Fraser University Vancouver), è stato Edgard Varèse Professor presso la Technische Universität di Berlino (2007-2008) e keynote lecturer alla International Computer Music Conference 2013 (Edith Cowan Univ, Perth, Australia). Si occupa anche di critica e storia delle tecnologie (Pensare le tecnologie del suono e della musica, Editoriale Scientifica, Napoli, 2012; Circuiti del tempo. Un percorso storico-critico nella creatività elettroacustica e informatica, LIM, Lucca, 2021). Curatore di

volumi di versi, quali Heidegger, Hölderlin & John Cage di Michael Eldred (Semar, 2000) e Universi del suono di Iannis Xenakis (LIM/Ricordi, 2003).

Maggiori informazioni: <http://agostinodiscipio.xoom.it/adiscipi/index.html>

Forma del respiro (1993) In questo lavoro ho trasformato progressivamente il suono della parola “respiro” fino alla metamorfosi nel suono dell’azione corporea cui rimanda. Elaborare questa cellula sonora mi induce a constatare ancora una volta, come ad agire sul nostro sistema percettivo e cognitivo siano le relazioni tra gli elementi, i processi di trasformazione, lo spazio entro cui si articola un fenomeno sonoro, il tempo del suo accadimento o più semplicemente la forza coesiva del linguaggio, anche quando ad essere espresso è un “senso” e non un particolare “significato”. Le caratteristiche acustiche del suono tendono dunque a costituire una forma: il suono e il tempo di un respiro sono raggiunti attraverso la trasformazione dei parametri acustici di un elemento ambiguo percettivamente, ridotto all’impulso di un grano sonoro. Questo elemento può significativamente essere comparato ad un punto in uno spazio tridimensionale: di esso possiamo osservare le dimensioni, la posizione ed il colore, ciò che acusticamente è paragonabile alla durata e all’intensità, alla posizione di emissione, al timbro. Il lavoro è consistito nel progettare il movimento e la pulsazione con i gradi d’accelerazione e di decelerazione, la dilatazione e la compressione temporale, la trasformazione del colore di questo punto. I connotati acustici dell’impulso iniziale si sono così trasformati progressivamente in forme che sempre più hanno approssimato il crescendo di un’inspirazione e il decrescendo di un’espirazione. Brano realizzato col sistema di elaborazione audio-numerica Fly30, prodotto al Centro Ricerche Musicali (Roma).

Michelangelo Lupone (1953) Compositore. Direttore artistico del Centro Ricerche Musicali CRM di Roma. La sua attività si distingue per l’approccio interdisciplinare che ha permesso di orientare la sua ricerca artistica verso forme d’arte integrate coniugando le esigenze d’innovazione del linguaggio musicale con il pensiero scientifico. La sua musica contempla opere per strumenti soli, ensemble, orchestra e musica elettronica. Per la creazione di proprie opere, ha concepito sistemi digitali innovativi indirizzati alla performance in tempo reale, Fly10 (1983) e Fly30 (1989) e strumenti musicali “augmentati”, Feed-Drum®, SkinAct, Wind-Back (2000- 2009). Per la sua attività di ricerca artistica ha ricevuto riconoscimenti dall’Accademia delle Scienze di Budapest, dalla Japan Foundation, dal MIUR, dal Ministero della Cultura Francese, i Premi Carloni (2013), Scanno (2016), Pleiade International Award (2019), incarichi di consulenza dalla Texas Instruments, dal Centro Ricerche Fiat e commissioni da istituzioni musicali tra cui Tanzhaus Duesseldorf, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Regio di Parma, Kyoto Philharmonic Orchestra, INA-GRM, Festival Aujour’d’hui Musique, GRAME Lyon.

Half-life (1999) ritrae un mondo virtuale in cui i suoni nascono e muoiono in un istante o emergono al rallentatore. Man mano che i suoni emergenti si sviluppano, rimangono stabili o mutano prima di scaderne. Le interazioni tra suoni diversi suggeriscono causalità, come se un suono generasse, innescasse, si scontrasse, si legasse o si dissolvesse in un altro suono. Così l’introduzione di ogni nuovo suono contribuisce allo svolgersi di una narrazione musicale. La maggior parte del materiale sonoro di Half-life è stato prodotto dalla sintesi di brevi particelle o granelli sonori acustici. Le interazioni delle particelle acustiche possono essere paragonate alle fotografie di esperimenti in camere a bolle, progettate per visualizzare le interazioni atomiche. Queste immagini sorprendentemente belle descrivono causalità intricate quando le particelle entrano in una camera ad alta velocità, portando a collisioni in cui alcune particelle si rompono o virano in strane direzioni, indicando la presenza di forze nascoste.

Curtis Roads (1951) crea, insegna e porta avanti la ricerca nel territorio interdisciplinare che abbraccia la musica e la tecnologia del suono. Ha studiato musica elettronica e composizione musicale informatica al California Institute of the Arts (CalArts) e all'Università della California, San Diego (UCSD) e ha conseguito un dottorato presso l'Université Paris 8. È stato redattore e redattore associato del Computer Music Journal (The MIT Press) dal 1978 al 2000 e ha co-fondato l'International Computer Music Association (ICMA) nel 1979. Ricercatore al MIT (1980-1986), ha lavorato per un decennio anche nel settore del software per computer. Ha insegnato composizione musicale elettronica all'Università di Harvard e tecniche di sintesi del suono all'Università di Napoli Federico II. È stato nominato Direttore della Pedagogia presso Les Ateliers UPIC (poi CCMIX) e Docente presso il Dipartimento di Musica dell'Università Paris 8. Tra i suoi libri ci sono le antologie Foundations of Computer Music (1985, The MIT Press) e The Music Machine (1989, The MIT Press). Il suo libro di testo The Computer Music Tutorial (1996, The MIT Press) è ampiamente adottato come testo scolastico standard ed è stato pubblicato in francese (1999, terza edizione 2016), giapponese (2001) e cinese (2011). Ha curato l'antologia Musical Signal Processing nel 1997. Il suo libro Microsound (2001, The MIT Press) presenta le tecniche e l'estetica della composizione con particelle sonore.

Agon (1998) è un lavoro elettroacustico che utilizza pochi suoni campionati, sottoposti a operazioni composte che formano una rete di oggetti digitali. Questa rete viene costantemente definita e ridefinita durante tutto il processo di composizione. Molti suoni così composti dipendono essenzialmente da condizioni e operazioni effettuate su scale temporali molto piccole, appartenenti al dominio del microtempo. Per quanto riguarda questo dominio, possiamo stabilire il suo confine superiore (facendo attenzione, perché questo confine può variare a seconda degli attributi morfologici dei suoni coinvolti) al di sotto di una soglia di circa 100 millisecondi. Per quanto riguarda il limite inferiore, è a livello del singolo campione digitale. Quest'ultima frontiera mostra che perseguire o postulare una "divisibilità infinita" del tempo non è qui rilevante: si ricerca la pragmatica musicale piuttosto che modelli esterni, fisici e non, si vuole costruire un'estensione delle operazioni compositive applicabili ad uno specifico dominio temporale prima irraggiungibile, ora disponibile grazie alla digitalizzazione del suono.

Horacio Vaggione (1943) studiò composizione all'Università Nazionale di Córdoba (1958–1961) e privatamente a Buenos Aires con Juan Carlos Paz (1960–1963), poi all'Università dell'Illinois con Lejaren Hiller e Herbert Brün (1966) dove ottenne per la prima volta visibilità e accesso ai computer. Nel 1983 ha conseguito il Dottorato in Musicologia presso l'Università di Parigi VIII. Vaggione è nato a Córdoba, Argentina, ma vive in Europa dal 1969. Mentre era in Argentina è stato co-fondatore del Centro Sperimentale di Musica (CME) dell'Università Nazionale di Cordoba (1965-1968). Nel 1978 si trasferisce in Francia, dove tuttora risiede, e inizia a lavorare presso l'IMEB di Bourges, l'INA-GRM e l'IRCAM di Parigi. Nel 1987-1988 è stato residente del DAAD Berliner Künstler Program, lavorando presso la Technische Universität Berlin. Dal 1989 è professore di Musica presso l'Università di Parigi VIII. Nel 1996 fonda il CICM. Premi di composizione: Premio Newcomp (Cambridge, USA, 1983). Premi Bourges (1982, 1986, 1988). Eufonia d'Oro (Bourges, 1992). Premio della Commissione dell'ICMA International Computer Music Association (USA, 1992). Premio della Fondazione Ton Bruynel (Amsterdam, 2010). Giga-Hertz Produktion Preis (ZKM, Karlsruhe, 2011), tra gli altri.